

Capitolo I

Un ragazzo geniale e la sua epoca

Giuseppe Vicedomini nasce a Nocera Inferiore il 2 marzo 1879, in una casa alle pendici di Monte Albino, in una modesta famiglia retta dal padre Vincenzo, artigiano falegname bottaio.

Figura tipica di quell'artigianato urbano che, pur ai margini dell'industrializzazione nascente, custodiva un sapere manuale antico e una dignità del lavoro che avrebbero segnato profondamente la formazione del figlio.

Quando venne al mondo, la sua comunità contava poco più di 15.000 abitanti, che si guadagnavano da vivere, in prevalenza, con l'agricoltura, anche se, proprio in quel periodo, iniziava a svilupparsi la produzione dell'industria tessile che, in seguito, prenderà il nome di Manifatture Cotoniere Meridionali.

Il mondo stava affrontando uno straordinario passaggio d'epoca. La prima rivoluzione industriale, favorita dall'invenzione della macchina a vapore, alimentata dal carbone, stava per essere soppiantata dalla seconda, resa possibile dalla scoperta dell'energia elettrica e dall'utilizzo del petrolio.

La conseguenza più significativa fu che, nel giro di pochi decenni, milioni di persone abbandonarono le campagne per lavorare nelle fabbriche, dando vita a una nuova figura sociale, l'operaio salariato, altrimenti detto *"proletario"*.

Come in tutte le rivoluzioni, anche in quel caso l'umanità fece progressi enormi nella scienza e nei costumi sociali. Tutto ciò fu possibile perché, mentre nella prima rivoluzione industriale le macchine venivano prodotte dagli artigiani, nella seconda l'industria cominciò a servirsi anche degli scienziati.

Nel giro di pochi decenni l'umanità attraversò un cambiamento epocale che trasformò radicalmente il modo di produrre, comunicare e vivere, segnando il passaggio dalla società preindustriale alla

modernità. Scienza, tecnica e industria avanzarono insieme, modificando in profondità la vita quotidiana, i trasporti, la medicina, l'alimentazione e le relazioni sociali.

Accanto a queste grandi, positive innovazioni, cominciarono a delinearsi problemi enormi nei rapporti di lavoro tra operai e industriali. La mancanza di una legislazione che regolasse il lavoro in fabbrica consentiva agli industriali di determinare, senza alcuna contrattazione, le paghe, l'orario di lavoro, le pause e tutto il resto.

Ovviamente, le classi dirigenti di allora guardavano con estremo favore al sorgere di migliaia di fabbriche e aderivano ben volentieri alle esigenze degli industriali. Semplificando, si può affermare che, nel latente conflitto sociale tra operai e padroni, i governi si schieravano sempre dalla parte di questi ultimi.

Quando cominciarono le proteste, che diedero origine ai primi scioperi spontanei, i Governi decisero di reprimere le lotte operaie, anche con l'uso della forza pubblica. Lo sciopero era considerato reato e veniva represso con la forza, con gli arresti, i processi e le condanne a diversi mesi di carcere.

Nei casi più gravi, quando tutto ciò non bastava, la polizia di allora usava anche le armi, uccidendo decine di lavoratori. Basti pensare che le date nelle quali oggi festeggiamo il lavoro (il 1° Maggio) e le donne (l'8 marzo) sono quelle che ricordano alcuni degli eventi più significativi della storia moderna.

È in questo clima di sviluppo economico squilibrato e di durissima repressione sociale che si forma la coscienza politica di Giuseppe Vicedomini.

Ma, poiché in politica non esistono i vuoti, la situazione descritta determinò il sorgere di svariati movimenti politici che, invece, sostenevano le ragioni dei lavoratori e ne appoggiavano le lotte. In una parola, prese vita il *movimento operaio*.

In quegli anni, nacquero svariati movimenti e partiti politici che si ispiravano al pensiero di Carlo Marx¹⁹. In Italia, il primo partito

¹⁹ Karl Marx (1818–1883) fu filosofo, economista e teorico politico tedesco, fondatore del socialismo scientifico. Le sue analisi sul capitalismo, sulla lotta di classe e sul materialismo storico hanno profondamente influenzato il pensiero politico e i movimenti operai moderni.

marxista fu fondato a Rimini nel 1881 da Andrea Costa²⁰ e prese il nome di *Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna* che, nel congresso di Forlì del 1884 assunse il nome di *Partito Socialista Rivoluzionario Italiano*.

Il 14 agosto 1892, a Genova, per iniziativa di Filippo Turati²¹, fu fondato il *Partito dei Lavoratori Italiani* che l'anno successivo si fuse con il Partito di Costa e poi assunse prima il nome di *Partito Socialista dei Lavoratori Italiani* e poi, nel 1895, quello di *Partito Socialista Italiano*.

Tra i partiti risorgimentali, quello che più si mostrò sensibile alle questioni sociali sorte con l'avanzare dell'industrializzazione fu il partito Repubblicano. Infatti, non furono pochi i suoi militanti che passarono poi nel Partito Socialista, tra i quali lo stesso Pietro Nenni²².

In Campania, un giovanissimo Arturo Labriola²³ fu un militante della gioventù repubblicana e, negli anni successivi, spiegherà con queste parole il clima che si respirava in quegli anni:

“A me quello spettacolo della mia adorata e insopportabile città natale suggerì un solo sentimento: darmi da fare per rimuoverlo. E così fra i quattordici e i quindici anni mi feci socialista.... Non propriamente socialista, bensì repubblicano, ma la cosa non conta, ch   a Napoli, allora, cio   fino al 1895, esser repubblicano, socialista o anarchico era su per gi   lo stesso affare”.

Questo intreccio fluido di appartenenze politiche e culturali spiega la naturale permeabilit   con cui un giovane intellettuale come Vicedomini si avviciner   alle idee socialiste.

²⁰ Andrea Costa (1851 – 1910) gi   anarchico fu il primo deputato socialista ad essere eletto nel Parlamento italiano nel 1882. Fondatore del Partito Socialista di Romagna, contribu   a gettare le basi del socialismo parlamentare in Italia, anticipando una svolta riformista del movimento operaio.

²¹ Filippo Turati (1857 – 1932) fu uno dei fondatori del Partito Socialista Italiano e principale teorico del socialismo riformista italiano. Contrario alla rivoluzione violenta, fu promotore di un socialismo graduale e democratico e, nel primo dopoguerra, fu tra gli esiliati a causa della repressione fascista.

²² Pietro Nenni (1891–1980) fu uno dei principali leader del socialismo italiano e storico segretario del Partito Socialista Italiano. Protagonista dell'antifascismo e della Resistenza, ebbe un ruolo centrale nella vita politica della Repubblica.

²³ Arturo Labriola (1873–1959) fu economista, giornalista e politico socialista riformista. Tra i principali teorici del sindacalismo rivoluzionario in Italia, partecip   poi alla vita politica come deputato e ministro del Lavoro nel primo dopoguerra. La sua evoluzione intellettuale riflette il passaggio dal socialismo rivoluzionario al liberalismo democratico.

Oltre ai partiti, in quegli stessi anni, cominciarono a formarsi le prime organizzazioni sindacali che presero il nome di *Leghe di Resistenza e Camere del Lavoro*. Molto significativo fu il contributo che diedero a queste strutture i militanti di un'altra corrente politica, *l'anarchia*, che si ispirava al pensiero di *Pierre-Joseph Proudhon*²⁴ e di *Michail Bakunin*²⁵

Anche nella sua cittadina, Vicedomini, durante l'infanzia e l'adolescenza, vide spuntare diverse ciminiere. Dopo quella delle MCM, ne furono costruite molte altre che indicavano, per gran parte, altrettanti mulini e pastifici. L'iniziale industrializzazione di Nocera fu facilitata dalle produzioni agricole, come quella del cotone, del grano e, qualche anno dopo, del pomodoro.

Oltre alle imprese industriali, molto sviluppato era l'artigianato, in particolare quello dei cestai e dei segantini, che producevano i contenitori per il trasporto delle derrate agricole.

Giuseppe Vicedomini frequentò la scuola elementare e mostrò fin da subito una forte volontà di apprendere, oltre a una straordinaria applicazione nello studio.

Ultimata la scuola primaria, quel ragazzo non smise di studiare e passava le sue giornate sui libri. Andava sempre meno spesso nella bottega nella quale il padre costruiva le botti, esprimendo in modo molto chiaro il suo desiderio di continuare gli studi.

Quella distanza crescente dal lavoro manuale non fu un rifiuto delle proprie origini, ma la ricerca di uno strumento diverso – lo studio – per comprendere e trasformare la realtà.

A quel punto, il padre, che già pensava di indirizzarlo verso la carriera sacerdotale, tanto è vero che a nove anni già faceva il chierichetto e serviva l'Eucarestia e gli altri sacramenti, gli propose di tentare l'iscrizione al Seminario Vescovile.

Il ragazzo accolse con entusiasmo quella proposta; si recò alla Parrocchia di San Matteo per chiedere al parroco, Matteo Libroia, il rilascio della necessaria certificazione (fede di buona condotta religio-

²⁴ Pierre-Joseph Proudhon (1809 – 1865) pensatore francese, è considerato il fondatore dell'anarchismo. Famoso per l'affermazione "la proprietà è un furto", teorizzò un socialismo mutualista e antistatalista, fondato sull'autogestione, la cooperazione e la critica al capitalismo.

²⁵ Michail Bakunin (1814 -1876) filosofo e rivoluzionario russo, ebbe un conflitto politico filosofico con Carlo Marx e fu autore di diversi scritti, il più noto dei quali fu *Stato e Anarchia*.

sa) e, dopo averla ottenuta, la allegò alla richiesta di ammissione al Seminario, che redasse di suo pugno. Quei documenti sono stati ritrovati negli archivi del Seminario Vescovile e ci raccontano già molte cose sul grado di maturità di quel ragazzo geniale.

Innanzitutto, lui si firma Vicedomini e non Vicedomini, come il padre e come registrato all'anagrafe (in appendice l'atto di nascita), perché, evidentemente, aveva già conseguito una tale conoscenza della lingua latina da fargli ritenere il suo iniziale cognome un'errata traduzione del latino *Vicedominus*.

In secondo luogo, è bene ricordare che quei documenti (*in appendice*) sono datati 1893, quando quel ragazzo aveva appena 14 anni. Eppure, dimostra una proprietà e una raffinatezza di linguaggio ben più matura della sua età, oltre a denotare una eleganza di grafia degna di un amanuense medievale.

Ovviamente, la sua richiesta fu accolta ed egli fu ammesso agli studi ginnasiali, durante i quali ebbe accesso all'enorme biblioteca del Seminario e poté soddisfare la sua immensa sete di sapere, in particolare per il latino e le materie classiche, ma anche per le materie scientifiche come la geologia.

La biblioteca del Seminario diventerà per lui un luogo di formazione decisivo, una vera e propria palestra intellettuale.

Il fabbricato del Seminario Vescovile di Nocera, dove Vicedomini frequenta gli studi ginnasiali, nell'ultimo decennio dell'Ottocento ospitava anche il Liceo G. B. Vico fin dal 1865, anno della sua fondazione, ed è molto probabile che anche i docenti fossero, almeno in parte, condivisi.

Ed è proprio dalle istituzioni scolastiche come i licei che cominciarono a diffondersi le filosofie che diventeranno punti di riferimento del nascente movimento operaio. In quel contesto, quel giovanotto che amava profondamente studiare, diventò un uomo di grande cultura e cominciò a simpatizzare per le nuove idee dell'epoca: il Socialismo, l'Anarchia, il Positivismo.

Nello stesso tempo, cominciò a dubitare della sua vocazione al sacerdozio e si pose domande esistenziali che lo porteranno ad assumere, negli anni seguenti, posizioni anticlericali.

È qui che prende forma la frattura tra fede e ragione che accompagnerà Vicedomini per tutta la vita.

Dopo tre anni di studi ginnasiali, a soli 17 anni e come già ricordato in premessa, si cimenta con la sua prima opera letteraria: *Il dì dei morti*.

Si tratta di un'opera di 186 versi (*copertina in appendice*), che richiama i sepolcri di Foscolo e tradisce una concezione pessimistica della vita, rimandando a Leopardi. Vicedomini la fa stampare a Nocera Inferiore il 2 novembre 1896 da Oronzo Nola, Tipografia del Corriere Salernitano.

*Aprendo il ciglio alla diurna luce,
Lugubre suon di bronzi
L'orecchio fere e copre
Di terrore il mio spirito, e lo smarrito
Pensiere attrista e induce
A rimembrare i giorni del dolore.*

Due anni dopo, ultimati gli studi ginnasiali, Vicedomini matura la scelta di abbandonare il percorso che lo avrebbe condotto al sacerdozio e si arruola come volontario nell'82° Reggimento Fanteria di Nocera Inferiore.

La ferma durerà 30 mesi e determina forti dissapori con i genitori, che già pregustavano il piacere di avere un figlio sacerdote e non riescono a comprenderlo né a dividerne le scelte.

A conclusione del servizio militare, durante il quale non abbandona lo studio, quel giovane è diventato antimilitarista e non disdegna di manifestare aperte simpatie per il partito socialista fino al punto di aspirare all'impegno politico in quel movimento.

L'antimilitarismo che ne deriva non sarà una posa ideologica, ma il frutto di un'esperienza diretta vissuta sulla propria pelle.

Tale decisione determinò un'ulteriore rottura con la famiglia che lo porterà all'abbandono del tetto paterno ed al trasferimento presso la famiglia della sua fidanzata, Caterina Fornaro, in via Federici (*Casale del pozzo*) di Nocera Inferiore. Da questo momento, Vicedomini comincia a vivere sulla propria pelle il costo delle scelte personali e politiche.

Capitolo II

I primi scioperi, la Camera del Lavoro e i processi

Agli inizi del Novecento, Vicedomini si reca spesso a Napoli e a Roma, sia per cercare un lavoro, sia per stabilire rapporti con i rappresentanti del Partito Socialista. Questo periodo segna il passaggio dalla formazione intellettuale alla militanza politica attiva, in un contesto in cui il socialismo italiano stava definendo le proprie strutture organizzative.

Il lavoro non lo trova, ma in quelle città fa la conoscenza e prende a frequentare i due dirigenti socialisti che più ne influenzeranno la formazione politica. A Napoli stabilisce un rapporto fraterno con Arturo Labriola, a Roma, invece, frequenta la Birreria Nazionale, dove assiste spesso alle conferenze di Enrico Ferri²⁶ ed anche con lui stabilisce un solido rapporto politico e umano che durerà per decenni.

Questi spostamenti segnarono il suo ingresso in una dimensione politica più ampia, nella quale la formazione teorica cominciò a intrecciarsi con l'esperienza concreta dell'organizzazione.

Nello stesso periodo, nella sua cittadina, stabilisce un rapporto di militanza con l'anarchico cestaio Ernesto Danio²⁷ che, a Pagani, aveva dato inizio alle prime rivendicazioni di questa categoria di lavoratori.

Il legame con Danio testimonia la naturale propensione di Vicedomini a collaborare con culture politiche diverse, purché radicate nel mondo del lavoro.

²⁶ Enrico Ferri (1856–1929) fu criminologo, sociologo e politico socialista italiano. Fondatore della scuola positiva di diritto penale, sostenne che il crimine era un fenomeno determinato da fattori sociali e biologici. Deputato e direttore dell'“Avanti!”, aderì in seguito al fascismo, segnando una controversa svolta nel suo percorso politico.

²⁷ Ernesto Danio (1880–1966) fu anarchico e sindacalista originario di Pagani, capolega tra i cestai dell'Agro Nocerino-Sarnese, condannato per attività pacifiste e presunto traffico di esplosivi, confinato a Lipari (1928-1932), quindi esule in Francia, Svizzera e Spagna, dove partecipò alla Guerra Civile Spagnola. Al ritorno in Italia dopo la guerra contribuì alla ricostituzione del Comune di San Egidio del Monte Albino (1946); morì in una casa di riposo a Siano nel 1966.

Nel giro di pochi mesi, riesce ad organizzare centinaia di operai cestai, tessili, pastai e mugnai e si pone nelle condizioni di dare inizio alle lotte gloriose e agli scioperi dei primi anni del Novecento.

In quegli anni, la categoria operaia più numerosa e rappresentativa era quella dei pastai e mugnai, infatti, il primo incarico sindacale che ricopre Vicedomini fu di Segretario della Lega Sindacale dei pastai e mugnai di Nocera.

In questa fase iniziale emerge già una delle sue caratteristiche principali: la capacità di tenere insieme categorie diverse attorno a rivendicazioni comuni.

Il 1902 è un anno molto importante e significativo per il nostro personaggio. Nel mese di giugno di quell'anno nasce la sua prima figlia, cui darà il nome di Libera, e fonda la Camera del Lavoro, di cui diventa Segretario percependo uno stipendio di 60 lire al mese. Nello stesso anno organizza la lega dei lavoratori cotonieri dello stabilimento Aselmeyer²⁸, con circa 200 iscritti, e fonda la Sezione del Partito Socialista di Nocera.

La coincidenza tra la nascita della prima figlia e la fondazione della Camera del Lavoro non è solo cronologica, ma simbolica: una nuova vita privata e una nuova responsabilità pubblica si affacciano contemporaneamente.

Per Vicedomini, la Camera del Lavoro non è solo un'organizzazione che difende gli operai sui luoghi di lavoro, è anche una sorta di struttura didattica e culturale. Infatti, vi organizza conferenze settimanali durante le quali vengono affrontati i più disparati problemi sociali: le condizioni igieniche dei cortili, la gestione del Municipio (indifferente ai problemi dei cittadini più indigenti), la lotta contro l'alcolismo e la frequentazione delle cantine, la critica alle guerre coloniali.

Questa concezione "educativa" del sindacato rappresenta uno degli elementi più moderni e duraturi della sua azione politica.

La conferma di quanto detto in precedenza, si ricava anche dal

²⁸ Lo Stabilimento Aselmeyer di Nocera Inferiore fu una delle più importanti fabbriche tessili cotonifere dell'Agro nocerino, fondata nel 1876 dalla ditta Vonwiller, Aselmeyer & Pfister. Grande complesso industriale con un'elevata manodopera operaia, conflui successivamente nelle Manifatture Cotoniere Meridionali (MCM).

fatto che i primi scioperi non riguardavano quasi mai richieste salariali ma, piuttosto, l'orario di lavoro, che arrivava anche alle 15 ore al giorno, i ritmi di lavoro, veramente insopportabili, le punizioni corporali cui venivano sottoposti i lavoratori al minimo errore e, *dulcis in fundo*, il lavoro minorile e le condizioni in cui erano costretti i bambini nelle fabbriche.

Vicedomini considerava delittuoso il lavoro minorile, non solo per le conseguenze permanenti sulla salute di quei piccoli operai, ma anche perché quei bambini non avrebbero mai frequentato una scuola e non sarebbero potuti diventare cittadini consapevoli.

Dal 6 al 9 settembre 1902, a Imola si svolse il VII Congresso Nazionale²⁹ del PSI. L'assise fu caratterizzata dal serrato confronto tra la mozione riformista di Turati e quella rivoluzionaria di Labriola e Ferri, proprio i dirigenti cui Vicedomini fa più esplicito riferimento e di cui condivide la linea politica.

Questo passaggio colloca l'azione sindacale nocerina dentro il più ampio dibattito nazionale del socialismo italiano.

Pochi giorni dopo, a Nocera, la Camera del Lavoro proclama il primo sciopero del secolo in questa città, alla cotoniera di via Napoli. In questa fabbrica era accaduto che il vecchio direttore, Carlo Spiltz, allievo del fondatore Alfonso Escher, fosse trasferito a Fratte e sostituito da un giovane e inesperto Rothermund, che spesso si spingeva fino a seviziarne gli operai e minacciarli di licenziamento in tronco.

È il momento in cui la teoria incontra la prova dei fatti e il sindacato viene messo alla prova sul terreno concreto del conflitto.

La misura fu colma quando questo "signore", prima prese a calci una lavoratrice e poi la sospese dal lavoro per quindici giorni. A quel punto, tutte le maestranze abbandonarono immediatamente il lavoro e la direzione pensò bene di dare una lezione ai lavoratori ma, soprattutto, alla Camera del Lavoro, trasformando la sospensione di quella operaia in licenziamento.

Questo episodio, per la sua brutalità, rappresenta una delle prime

²⁹ VII Congresso Nazionale del PSI, svoltosi nel 1902, segnò la definitiva affermazione della corrente massimalista e l'espulsione dei riformisti. Rappresentò una svolta decisiva nella storia del socialismo italiano alla vigilia della Grande Guerra.